

Erdogan cerca lo scontro e ci rimanda i profughi

Il sultano è infuriato con gli Usa che aiutano i curdi in Siria e con i Paesi Ue che lo criticano sul referendum. Perciò spedisce migliaia di disperati in Grecia

PROVOCAZIONE *Altro motivo di nervosismo per i turchi sono le esercitazioni militari fra Washington, Atene e Parigi nelle acque davanti alle coste anatoliche*

■ ■ ■ CARLO NICOLATO

■ ■ ■ Com'era largamente prevedibile, il presidente turco Recep Erdogan ha puntualmente riaperto i rubinetti degli immigrati. Nella sola giornata di mercoledì ne sono sbarcati 176 sulle isole greche di Chio e Lesbo, mentre nell'ultima settimana sono quasi un migliaio quelli arrivati dopo che per tutto l'inverno si sono registrati arrivi nell'ordine di qualche unità.

Sono soprattutto africani e asiatici, segno che dietro il traffico c'è una regia precisa, e il bel tempo c'entra poco, in quanto in questi ultimi giorni in Grecia c'è stata un'ondata di freddo e pioggia. In realtà a due settimane dal referendum costituzionale Erdogan sta giocando le ultime carte nello scontro con l'Europa, cercando di riattizzare il fuoco della polemica innescata dopo l'alt in Olanda e Germania ai comizi dei suoi compagni di partito. Non avendo più, o quasi, un'opposizione interna contro cui impostare una campagna aggressiva il presidente turco sta cercando di far leva sullo spirito nazionalista del suo popolo scagliandosi contro nuovi e vecchi nemici. In questo modo però Erdogan rende ancora più evidente il fallimento della sua azione politica che, Russia a parte, ha isolato la Turchia alienandola dalle simpatie del resto del mondo. La visita di ieri del Segretario di Sta-

to Usa Rex Tillerson ad Ankara non aveva altro scopo che quello di riaffermare l'utilità dell'alleato Nato nella guerra all'Isis, ma guarda caso è arrivata proprio il giorno in cui Ankara ha annunciato la fine dell'intervento turco nel nord della Siria dove ora combattono gli americani insieme ai curdi.

Durante l'incontro con Erdogan Tillerson avrebbe ringraziato per «il ruolo fondamentale» della Turchia nella lotta contro l'Isis soprassedendo naturalmente sul fatto che Ankara avesse dato il via all'operazione «Scudo dell'Eufrate» con l'intento di combattere l'Isis ma anche di frenare l'avanzata curda, ora di fatto agevolata dagli stessi americani. Via Obama Erdogan sperava in un cambiamento di rotta, forse addirittura nella consegna del predicatore Fethullah Gülen, il suo nemico giurato accusato di essere l'ideatore del tentativo di golpe della scorsa estate. Per il momento però così non è stato. Anzi, le prime mosse di Trump in Siria e Iraq, l'invio di 500 marine e le azioni di terra a fianco dei curdi, hanno reso ancora più evidente le contraddizioni dell'intervento di Ankara che ha preferito ritirare le sue truppe, non escludendo però altre azioni in Siria. La visita di Tillerson oltretutto è arrivata solo qualche ora dopo l'arresto a New York dell'alto banchiere turco Mehmet Hakan Atilla, amico di Erdogan e vi-

cepresidente di Halkbank, la banca di Stato turca più importante, accusato di aver eluso le sanzioni contro l'Iran utilizzando l'export-import di oro come copertura. Ankara ha colto la palla al balzo per accusare Washington di ingerenze nella campagna per il referendum, ma il segretario di Stato Usa pare se la sia cavata sostenendo che in America c'è ancora una democrazia, quelle sono decisioni della magistratura e che la politica non c'entra niente.

Un altro motivo di nervosismo per Erdogan sono le esercitazioni militari che gli americani e i greci, con la partecipazione dei francesi, stanno tenendo nel mediterraneo a sud della penisola anatolica, non lontano da Kastellorizo, l'isola greca più lontana da Atene e una di quelle più vicine alla Turchia. Data la sua posizione l'isoletta, diventata famosa con il film «Mediterraneo», viene considerata in caso di scontro una facile preda per la Turchia che da qualche mese ha provocatoriamente risvegliato le sue mire espansionistiche nell'Egeo. Un'esercitazione in quelle acque è un avviso inequivocabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

